Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

GONSALVO DI CORDOVA

BALLO TRAGICO STORICO

IN SEI SCENE

DI

Luigi Astolfi

AL

RISPETTABILE PUBBLICO

Pochi saranno quelli, cui noto non sia il Romanzo Storico di Florian, GONSALVO DI CORDOVA, *abbellito in modo da interessare chiunque a porne qualche sua parte sulle scene. Io fui uno a volermi accingere a questa intrapresa coll' aver raggirata l' azione, dal punto in cui già Gonsalvo era amante di Zulema, fin dopo l' assedio ordinato da Ferdinando Re di Aragona, sposo d' Isabella Regina di Castiglia, terminando con la presa di Granata fatta dagli Spagnuoli. Nel periodo di quest' epoca procurai, per quanto lo permise il mio scarso talento, di riunire ragionatamente i punti più interessanti, scenici e spettacolosi, con quei necessarj episodj, de' quali non va senza una mimica azione.*

Se considera l' umile Coreografo quanto sia malagevole impresa, ne' tempi presenti, poter meritare in Italia l' applauso di un Pubblico intelligente, tanto più a chi venne dopo i sommi, che portarono quest' arte difficile al più alto splendore, egli, privo com'è di qualunque merito, non avrebbe a temere nel presentarlo a Voi, COLTISSIMI CREMONESI? *Ma se pon mente che siete magnanimi, intelligenti, che altre volte vi degnaste incoraggiarlo, egli osa lusingarsi d' un vostro generoso compatimento, animator compenso alle sue fatiche.*

LUIGI ASTOLFI

Personaggi Maomettani

MULEI-HASSEM, decaduto Re di Granata, padre di
Sig. Bassi Alfonso

ZULEMA
Signora Quaglia Marietta

ZORAIDE, amica di Zulema
Signora Orsi Rosina

BOABDIL, figlio di Mulei-Hassem, usurpatore del trono
Signor Segarelli Domenico

ALAMAR, Principe Africano
Signor Belloni Costantino

PEDRO, schiavo
Signor Parera Giuseppe

ASSENABAD, Capitano Afric. stretto amico di Alamar
Signor Mojni Giuseppe.

Schiavi e Schiave, Eunuchi e Mori;
Ufficiali e Soldati Saraceni ed Africani

Personaggi Spagnuoli

GONSALVO, Generalissimo delle truppe spagnuole, ed amante corrisposto di Zulema
Signor Bedotti Antonio

LARA, Generale ed amico di Gonsalvo
Signor EDUARDO VIGANÒ

Ufficiali e Soldati Spagnuoli

L'azione ha luogo nell'interno di Granata

L'epoca del 1492.

Primi Ballerini Serj Assoluti
Sigg. NICOLA MARCHESI, FANY RABEL e GINEVRA VIGANÒ

SCENA PRIMA

Sala d'armi nel palazzo di Boabdil.

Boabdil, contornato da' suoi ministri, abbraccia il Principe Alamar, che in quel tempo giunse in Granata, e gli esterna il motivo, per cui ha implorato la sua venuta, il bisogno cioè della sua assistenza per sostenersi sul trono, del già decaduto Mulei-Hassem, essendo questi l'unico ostacolo alla sua piena sicurezza: un cartello annunzia che alle porte di Granata trovasi il fiero Gonsalvo in qualità di ambasciatore, per fargli firmare un trattato di pace; ma egli non vi si sa risolvere. Alamar, al solo nome di Gonsalvo, freme e gioisce nel punto stesso, sentendolo colà come ambasciatore, e per conseguenza privo di forze. Consiglia Boabdil a dissimulare più che gli sia possibile, e firmare il trattato di pace, per far quindi occultamente dai suoi trucidare il messo, e privare così l'esercito spagnuolo di un capo, su cui tutta ha riposta la sua speranza, e fiducia, ed il di cui ardire ed audacia tanto spaventavano i Maomettani. Boabdil acconsente, ed applaude al progetto di Alamar: fa chiamare alcuni suoi schiavi, ed a questi commette l'assassinio di Gonsalvo, promettendo protezione, e grossa mercede al primo che

gli passerà il cuore. Pedro, che trovasi fra questi schiavi, simulando nutrir anch'egli grand' odio contro Gonsalvo, si offre di trucidarlo egli stesso, e persuade Boabdil ad affidargliene l'impresa. Ottenuto tal'incarico, ringrazia Pedro il cielo, che colà trovandosi, tutto abbia potuto scoprire, e si determina ad avvisare e salvare Gonsalvo, da lui tanto amato per essere cresciuto sotto ai suoi occhi, quando militava al servizio del padre suo.

Viene annunziata la venuta di Zulema, col padre Hassem-Mulei: e con la fida amica Zoraide Alamar va in eccesso di gioja, essendo invaghito della bella Zulema. Boabdil fa giurare segretezza e fedeltà agli ordini suoi. Zulema unita ad Hassem-Mulei s' avvicina, e si prostra indarno al fratello, onde implorare ch' egli ritorni al padre l' usurpato trono. — Mulei-Haissem lo rimprovera e come Re e come padre. Prega, piange Zulema, ma invano. Boabdil viene riconosciuto Re. Uno squillar di trombe annunzia l' arrivo di Gonsalvo: i traditori si dispongono con dissimulazione a riceverlo: tutti partono per parti opposte.

SCENA SECONDA

Giardini reali di Boabdil.

Suoni festivi annunziano Boabdil ed il suo

corteggio; questi precede la venuta del prode Gonsalvo. Egli è davanti a Boabdil. Gonsalvo presenta il trattato da firmarsi, ovvero la guerra, e sfodera la spada. Boabdil ed Alamar, sdegnati dell' alterigia di Gonsalvo, sono quasi per lasciarsi trasportare dal furore, ma ben presto si reprimono, e Boabdil dissimulando firma il trattato di pace dopo averlo letto con disprezzo. Contento Gonsalvo si licenzia, col dire al Re Boabdil ch' egli parte immantinente; ma qual è la sua sorpresa ed in un tempo estrema gioja, allorchè in atto di escire scopre colà Zulema: egli non può trattenersi dal farle le più vive dimostrazioni di stima e d' amore. Lara lo distoglie da questo colloquio. Boabdil, ordina intanto che venga festeggiato tal giorno; e qui hanno luogo varie danze, duranti le quali Alamar e Boabdil danno aperti segni di rabbia vedendo Gonsalvo che continua ne'suoi trasporti con Zulema; ma questa accorgendosene si licenzia; e così fa Gonsalvo coll' amico suo Lara.

Alamar e Boabdil raccomandano nuovamente ai loro satelliti fede e coraggio nell' infame intrapresa: indi partono tutti.

SCENA TERZA

Gabinetto reale.

Mulei-Hassem s' avanza immerso nella tri-

stezza. Zulema giunge essa pure afflitta per l' esito disgraziato di sua missione. Zoraide cerca di consolarla. Mulei abbraccia la figlia e parte desolato. Gonsalvo s' avanza rispettoso: esulta nel vedere colà Zulema, e compiange il sventurato, di cui egli conosce l' animo giusto e virtuoso. Zulema vorrebbe seguire il padre, ma Gonsalvo la trattiene dolcemente. Scena commovente fra que' due amanti. Però Zulema fa conoscere a Gonsalvo la difficoltà, e l' errore ch' ella commette nell' amare un così fiero nemico della sua patria. Questo pensiero la rattrista, e vuol fuggirsene; ma Gonsalvo la trattiene, e le partecipa che un trattato di pace fu firmato col di lei fratello; che allontanate sono le truppe dall' assedio; che . . . » Ma tutto sarà » di breve durata! soggiunge Zulema; troppo » sete del sangue nostro hanno i cristiani. » Ma tu ascolta: giacchè veggo che dal tuo » il mio cuore più disgiungere non posso, » a quest' unico patto ti do fede dell' amor » mio, ove tu mi giuri, che in nessun fatto » d' armi ti macchierai nel sangue de' mici » congiunti. » Gonsalvo lo giura. Nuove proteste d' affetto degli amanti. Un calpestio di gente induce Gonsalvo a celarsi. Zulema rimane sola: essa freme nel veder giungere Alamar col di lei fratello, il quale presentandole il generale africano, con pochi e fieri

accenti le dice: » Eccoti lo sposo da me de- » stinato: egli conviene a' casi miei, e ciò » basta perchè tu ubbidisca; il consenso del » genitore non fa d'uopo, quando il tuo Re » lo comanda. » Zulema adirata, soggiunge che preferisce la morte anzichè porger la mano ad Alamar. Boabdil s' irrita: Alamar vorrebbe con dolci maniere tranquillizzarlo, e persuadere del suo amore Zulema; ma ella sempre ricusa, e con replicati giuramenti gli appalesa la irremovibile propria fermezza, e parte.

Boabdil suggerisce ad Alamar di rapire nella prossima notte la sorella e condurla in prossimo luogo remoto, ove il reale giardino comunica colla riva del fiume, indi altro mezzo li condurrà al sicuro.

Alamar gioisce del consiglio di Boabdil; lo ringrazia; dispone ordini per tale scopo a' suoi fidi, e rinnovando atti di riconoscenza parte per attendere il momento propizio, facendo lo stesso Boabdil dal lato opposto. Zulema, assicurata d' esser sola, chiama Gonsalvo e lo informa di quanto passò fra essa, il fratello suo ed Alamar. Desolazione di Gonsalvo: sorpresa di Zulema nel vedersi vicino lo schiavo Pedro, il quale, supplicandoli al silenzio, dice d' essersi colà condotto per salvare Gonsalvo. Ambi sorpresi esitano a prestargli fede; ma lo stesso si fa conoscere da

Gonsalvo come cristiano, narrando come già militò sotto il comando del padre suo. Gonsalvo alfine il ravvisa, e lo stringe al suo seno. Pedro scopre la nera trama ordita da Alamar e Boabdil contro i suoi giorni. Gonsalvo freme, e già correr vorrebbe alla vendetta; ma Zulema e Pedro lo persuadono altrimenti. Quest' ultimo lo prega a seguirlo, giurando di porlo in libertà. Gonsalvo v'acconsente promettendo a Zulema di tosto venire a liberarla dalle mani de' suoi carnefici.

SCENA QUARTA

Luogo remoto dove i reali giardini costeggiano il fiume che mette poi al mare. Da un lato peristilio delle tombe reali.

NOTTE.

Pedro cautamente s' avanza con molti dei suoi amici spagnuoli, da lungo tempo schiavi con lui: a questi scopre il suo disegno di voler salvare Gonsalvo, facendolo fuggire sotto mentite vesti, ch' egli ha per tale scopo recate, e seco lui partendo, tutti sottrarsi così alla dura schiavitù. Applaudono gli amici a quel progetto, mentre anelanti vanno osservando se giunge Gonsalvo scorgono un grossa barca attaccato colà, con un sol uomo di

guardia; e riconoscendo in questi uno schiavo di Alamar, espone Pedro ai suoi compagni che ottima per il loro disegno sarebbe quella barca, fattone però perire il custode. Ne convengono gli amici, e con un colpo uccidono lo schiavo, lo gettano nel fiume, e s' impadroniscono della barca.

Gonsalvo giunge col fido Lara. Pedro gli si getta ai piedi, lo stesso fanno gli altri. Pedro gli fa noto il suo piano, e gli mostra le preparate vesti, con cui sottrarsi alle insidie dei nemici. Tutti lo pregano a salvarsi con questo mezzo, ed a portarsi nella barca fintantochè, tratto fuori di Granata ed al riparo fra' suoi, possa senza tema vendicarsi dei traditori colla totale loro disfatta. Lara promette a Gonsalvo, che in agguato coi pochi del suo seguito proteggerà la fuga. Alfine Gonsalvo accetta il progettato scampo: si traveste, e s' invia cautamente coi suoi verso la barca, mentre Lara dopo averlo abbracciato, da parte opposta s' incammina. Ma uno strepito s' ode all' improvviso Lara vede da lungi Zulema, che viene qui trascinata dal perfido Alamar e da Boabdil seguiti da molti de' loro soldati. Lara con estrema prestezza sospinge entro d' un vicino antro Gonsalvo, chiamando seco anche gli altri, e così celati stanno in attenzione di quanto accade. Boabdil sollecita la partenza ad Alamar. Zulema s' abbandona

alla disperazione, inveendo contro i ribaldi. Boabdil ordina di nuovo ad Alamar che la tolga da' suoi occhi; mentre questi adempie il suo cenno, scorge sul suolo l' elmo e la spada di Gonsalvo, ch' egli tosto presenta a Boabdil come segni certi della di lui morte. Gioja dei perfidi. Dolore estremo di Zulema per la creduta morte di Gonsalvo. Boabdil consiglia ad Alamar perchè approfitti del momento favorevole e trasporti Zulema al suo destino; l' Africano altro non desidera lo rimgrazia, ed è sul punto di partire, quando esce ad un tratto il furibondo Gonsalvo coi seguaci, e in un baleno strappa dalle mani dei rapitori la diletta sua, che tra per il bujo, tra per le mentite spoglie ond' è Gonsalvo coperto, in lui non riconosce l' amante. Storditi Alamar e Boabdil della sorpresa, domandando chi egli sia. » Gonsalvo io sono, esso risponde strappandosi le vesti mussulmane, e quelli che vedete, prosegue, sono tutti miei fidi, al loro Dio fedeli, ed al loro Sovrano, e benchè pochi, tutti vi sfidiamo ». Alamar e Boabdil furenti nel veder vivo il loro acerrimo nemico ordinano che si piombi su di loro. Zulema, che prima esultava nel veder salvo il prode ed insidiato Gonsalvo, trema ora per doppio spavento al pericolo in cui sono e l' amante, ed il fratello.

Giunge Mulei-Hassem nel punto della mischia per impedire il rapimento di Zulema, del quale era stato istruito. Questa non sa più come staccare i due fieri nemici Mulei prega e scongiura il figlio, ma invano: dalle invettive si passa ai ferri, e succede un sanguinoso conflitto. Lara, vedendo che Boabdil, cerca ogni mezzo per togliere la vita a Gonsalvo, che solo sta sulle difese e la risparmia al suo vile nemico, gli si pone al fianco e veglia alla sua sicurezza; e mentre Boabdil, assistito da Alamar, gli vibra un colpo mortale, egli il previene e lo stende ferito mortalmente al suolo. Niuno sa d' onde sia partito quel colpo; appena diede campo il terrore a Zulema ed a Mulei di vedere Boabdil cadere ed immergersi nel proprio sangue. Sorpreso resta Gonsalvo ed anche Alamar, Lara s'invola fra la mischia, e Gonsalvo, lasciato solo, e stretto dai nemici, è fatto prigione, Tutti inveiscono contro di lui, credendolo il feritore di Boabdil. La stessa Zulema lo rimprovera occultamente d' essere spergiuro ; ma non lascia di compiangerlo. Intanto Alamar gioisce del caso, e tiene come sua preda Gonsalvo; e più audaci imprese ordisce onde assicurarsi il possesso di Zulema. Egli ordina che il prigioniero sia tratto provvisoriamente nelle reali vicine tombe, d' onde al nuovo dì verrà levato e condotto al meritato supplizio. Mentre Gonsalvo vien da colà trascinato, Zulema

non può trattener le lagrime del dolore; ma il padre la rimprovera e la conduce ne' suoi appartamenti.

Alamar spiega ai suoi fidi il suo disegno di volere o per arte, o per forza la mano di Zulema; applaudono i di lui partigiani a quel progetto, e partono seco lui.

SCENA QUINTA

Oscuro sotterraneo con monumenti antichi. Vedesi una tomba di recente posta, ove stanno le ceneri di Leonora, madre di Zulema, e favorita di Mulei-Hassem.

Gonsalvo pensoso ed afflitto s' appoggia sopra una diroccata tomba. Mentre sfoga il suo dolore, ode calpestio, e vede un oggetto che dall'alto si approssima; ed avvicinandosi, ravvisa in quello l' amata Zulema. Grande è il trasporto di Gonsalvo. Zulema gli fa conoscere che il dovere, e la pietà la spinsero a quel passo imprudente. » Tu mi hai sal-
» vata la vita, essa gli dice, l'onore, e tutto
» finalmente, fuorchè il misero mio cuore;
» tu potevi esser mio, giacchè niun ostacolo
» poteva dividere il nostro amore; guarda
» quella tomba: (piglia pel braccio Gonsalvo)
» là sta rinchiusa la mia buona genitrice, la
» schiava favorita di Mulei-Hassem, che mai

» non volle rinegare la propria religione, e
» che al letto di morte mi fece giurare, ch' io
» sarei sempre vissuta fedele alla legge del
» mio e tuo Dio; in questa fui educata, in
» questa giurai di morire. Zulema non lasce-
» rà mai d' amar la patria, i congiunti; ma
» il loro implacabile nemico, il feritor del
» fratel mio, non fia mio sposo giammai; e
» se non tua, giuro, che neppur d' altri io
» sarò: il mio cuore a te si era consecrato,
» e solo cesserà d'amarti, quando più non
« vivrà. « Gonsalvo vorrebbe interromperla; ma Zulema, cavando dal seno un ampolla prosegue: » Eccoti Gonsalvo un veleno
» potente; la metà può liberarti dall'infamia,
» e dalla morte obbrobriosa e crudele che
» si sta preparandoti: il resto servirà per me;
» altro io non posso offrirti in pegno della
» mia gratitudine, se non d'esserti compagna
» nel morire. » Ed io, risponde Gonsalvo,
» adempirò quanto desideri; ma pria permet-
» ti, che mi tolga una taccia, che offende
» l' onor mio, e ch' io non merto: ti giuro
» sul nostro amore, su quel Dio che ci sen-
» te, che della ferita di Boabdil innocente
» son' io. Sebbene il provocato io fui, sol-
» tanto attesi a difendermi, battendomi sen-
» za mai cercare di ferirlo: d' altra mano
» partì il colpo, tel giuro; forse ei fu Lara
» accorso in mia difesa, ma non posso ac-

» certarlo. « Zulema si persuade della parola di Gonsalvo. Grandi sono i suoi trasporti di gioja. » Dunque, essa esclama, tu » puoi esser mio! Oh sì! tua sarò, nè forza » umana ci potrà disgiungere. » Ma oh cielo! ecco Mulei-Hassem che in cercando la figlia, potè traspirare com' ella fosse nelle sotterranee tombe. Con pochi de' suoi s'avanza: eccessiva è la sua collera nel veder la figlia in stretto colloquio con Gonsalvo; ma le sue dolci parole, fanno ritornare alla ragione Mulei-Hassem; che concede a Zulema di scolparsi. » La mia difesa è quella che tu » stesso faresti per lui, ella risponde, se con» sapevole tu fosti delle virtù di Gonsalvo; » nonchè dell'innocenza sua riguardo all'im» putatogli assassinio di Boabdil; egli è in» nocente; egli è quegli che ti difese quan» do da uno stuolo di spagnuoli fosti sor» preso nel primo assalto di Granata; ed egli » fu che mi ha salva la vita e l'onore. E tu, » o padre, tanto magnanimo, lo premieresti » col farlo perire? No, che tu nol puoi! già » m' accorgo che il tuo cuore gli ha perdo» nato, e che già pensi al modo di metter» lo in salvo » Queste parole dette da quelle labbra che sapevano incantare, commovono il vecchio Mulei che, vólto a Gonsalvo, gli dice: » Tu dunque non fosti il feritore del traviato mio figlio? tu mi salvasti la vita; tu

salvasti quella dell' amata mia figlia, nonchè l' onor suo? Ebbene, volgendosi agli schiavi, volate, recatemi un elmo, una spada, ed io penserò a porre in sicuro Gonsalvo. » Zulema e l' amante suo si gettano ai piedi del buon vecchio. Gonsalvo riceve in questo frattempo dalla sua diletta una sciarpa, indi Mulei gli presenta il promesso dono. Vive dimostrazioni di riconoscenza e di amore all'uno ed all' altra. Gonsalvo profitta di questo favorevole istante, e chiede a Mulei la figlia in isposa. Questi è sorpreso, ma unendo Zulema le sue suppliche e istruendo il padre della conservata religione, nella quale fu dalla propria madre allevata, fa risolvere di buon grado il commosso vecchio ad unire li due amanti, riserbando a miglior occasione la voluta solenne cerimonia. Mulei-Hassem è avvisato da'suoi schiavi che sta per giungere Alamar. Il vecchio addita tosto la via di scampo a lui solo cognita, per porre Gonsalvo fuori di Granata. Gonsalvo consiglia Mulei e Zulema a seguirlo, persuadendogli che scopertasi la di lui fuga, certa e tremenda sarebbe la vendetta che Alamar prenderà sopra loro: adduce di più che vicino è l'assalto della città. Queste ragioni, avvalorate dalle preghiere di Zulema, fanno decidere il vecchio; ma non è più tempo: Alamar con molti armati giunge improvvisamente. — Mulei e Zulema spingo-

no Gonsalvo nell'additata via di scampo: quel prode da lor si stacca dopo un commovente addio. — Mulei osserva da qual parte dell'artificiosa scala scenda Alamar, e quindi colla figlia per opposto lato cautamente s'invola. — I fidi schiavi spagnuoli li seguono e si propongono di ritornar tosto in maggior numero onde piombar sul traditore.

Alamar comparisce con molti de'suoi; gira ovunque lo sguardo, ma non scorge il prigioniero Gonsalvo; furibondo cerca e ricerca indarno ogni angolo; la rabbia e le furie della gelosia lo invadono fino al delirio per la perduta Zulema, che sapeva esser colà. Tutti per di lui ordine cercano per qual via possano aver trovato scampo i fuggitivi, quando lo stesso Alamar ravvisa una pietra sepolcrale fuori del suo luogo. Accostano una fiaccola e scorgono una via sotterranea. Palpitante di gioja e di speranza per la fatta scoperta, s' introduce frettoloso nelle via segreta, ordinando a' suoi di seguirlo. In questo punto odonsi lontani colpi di cannone, e tosto sovraggiunge alcuno ad avvertire Alamar che il nemico è già alle porte di Granata. Alamar freme non sa a che appigliarsi; si decide alfine coi seguaci a disperata difesa. Ma qual è mai lo stupore, e l' ira sua nel rinvenir chiusa l'entrata del sotterraneo! Fattosi accorto dell'inganno, scende Alamar in cerca

d' altra via, ma invece s'avviene in Pedro e ne' suoi compagni che di piè fermo lo attendono. Terribile è lo scontro. — Però Alamar si rissovviene della segreta via poco prima scoperta, la stessa per dove Gonsalvo già trovò scampo, e in quella co'suoi fidi disperatamente si precipita. — Lo inseguono i Spagnuoli, al cui impeto mal posson reggere i fuggitivi.

SCENA SESTA

La Città di Granata.

Conscio il Re Ferdinando dell' accaduto per cura di Lara, già ordinato avea l' assalto, guidando l' armata lo stesso Gonsalvo. Il valore degli spagnuoli supera tutto, e la città di Granata è presa dopo breve conflitto, solo restando qualche punto fortificato nella stessa città disperatamente difeso dai seguaci di Alamar, il quale appunto giungendo con un drapello de' suoi si scaglia furibondo contro Gonsalvo e viene con questo a conflitto mortale. Pochi colpi bastano a Gonsalvo per stenderlo trafitto al suolo. Estinto il perfido condottiero, l' avvilimento succede ne' suoi seguaci, porgendo così un pieno trionfo agli spagnuoli, ed al valoroso Gonsalvo, che trovasi già nelle braccia della sua Zulema, e di

Zoraide qui accorse col padre. — Gonsalvo fa subito inalberare sopra la torre lo stendardo della Fede, sconosciuto da tempo remoto fra quelle contrade.

Fine della mimica Azione.